



Rapporti nella filiera da riequilibrare ok, ma come?

Ho partecipato all'interessante convegno di Veneto Agricoltura, l'agenzia regionale per il settore primario, su «Agriconfronti. L'agricoltura veneta e le sfide europee» tenutosi il 5 aprile scorso a Legnaro (Padova). A una delle tre tavole rotonde

a commento dei dati sull'agricoltura veneta partecipavano Herbert Dorfmann, membro del Parlamento europeo, l'assessore all'agricoltura del Veneto Giuseppe Pan, il sottosegretario all'agricoltura Franco Manzato e il direttore di Veneto Agricoltura Alberto Negro.

Dopo l'intervento di Dorfmann - secondo il quale non si è voluto, anche da parte italiana, approvare prima del rinnovo della Commissione la riforma della Pac arrivata ormai alla conclusione del suo iter - il confronto si è focalizzato soprattutto sul discusso rapporto tra Piano strategico nazionale (Psn) e Programmi di sviluppo rurale (Psr) di competenza regionale. Nel confronto tra Dorfmann e l'assessore Pan la posizione che è emersa è un po' la solita, malgrado gli emendamenti introdotti proprio dal Parlamento europeo a tutela dell'autonomia regionale.

Per Pan va bene un Psn che non vada oltre il Piano agricolo nazionale (Pan) di una volta, un piano che le Regioni provvedevano a svuotare per avere la massima libertà, entro i paletti comunitari nella gestione dei fondi a esse destinati.

Il Psn non potrà essere così perché, pur nel rispetto delle specificità regionali, è il documento che deve garantire alla Commissione l'attuazione delle misure previste dal Primo e dal Secondo pilastro. Vedremo come andrà a finire.

I PROGETTI DI FILIERA

Manzato ha voluto presentare le azioni che il Ministero si propone di attuare entro la Legislatura, in particolare quelle che rientrano nella sua competenza. E qui sono ritornati fuori i progetti di filiera già promessi dal ministro Gian Marco Centinaio (vedi *L'Informatore Agrario* n. 5/2019), che Manzato, sia pure succintamente,

ha cercato di spiegare. Per prima cosa le filiere verranno individuate in relazione al prodotto finale e Manzato ha citato, ad esempio, la pasta, la carne, il vino, ecc. Questi progetti verranno regolati da una specifica contrattualizzazione, con riferimento ai singoli soggetti partecipanti, individuati nominativamente, a partire dalla produzione delle materie prime fino alla realizzazione del prodotto finale. Questi contratti dovranno garantire la partecipazione delle diverse fasi al profitto conseguibile sul mercato finale, onde garantire a tutti i soggetti partecipanti un'equa remunerazione. I progetti di filiera verranno fortemente sostenuti dal Ministero e/o dalle Regioni (?), non si sa bene da chi e nemmeno come, perché se dovranno essere i Psr a intervenire anche le Regioni dovrebbero essere coinvolte e bisognerà tenere conto dei paletti comunitari, ad esempio delle norme a tutela della concorrenza. Per di più, l'obiettivo del Ministero, secondo quanto affermato dal sottosegretario, dovrebbe essere rivolto a sostenere e valorizzare i marchi d'impresa, che sono, per Manzato, i veri promotori del made in Italy sul mercato mondiale.

La valorizzazione del made in Italy è l'obiettivo di fondo dei progetti di filiera, nella convinzione dell'eccellenza della produzione nazionale. Eccellenza che non è il risultato solo dell'origine delle materie prime, come tante volte si sostiene e come anche l'assessore Pan ha vantato, lamentando la concorrenza scorretta, a suo avviso, degli altri Paesi comunitari.

Chi leggerà quanto ho scritto sui progetti di filiera si renderà conto che non ho capito molto. L'intento mi sembra condivisibile, perché la contrattualizzazione lungo tutta la filiera permetterebbe di modificare i rapporti nella catena del valore dei diversi soggetti partecipanti, ma non mi è chiaro con quali strumenti sia possibile raggiungere l'obiettivo. Se non ho capito, è certamente per colpa mia.

Forse però Manzato dovrebbe aggiungere qualche altro chiarimento.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.